



Roberto Bernorio
Specialista in ginecologia
Psicoterapeuta - Sessuologo clinico
www.robortobernorio.it • robortobernorio@aispa.it

IL DOLORE INTIMO FEMMINILE

Per alcune donne la sessualità può diventare difficile, se non impossibile, per la comparsa di un intenso dolore ai genitali esterni. Ma qual è il motivo principale di questa anomala situazione? Lo abbiamo chiesto al Dr. Roberto Bernorio, ginecologo psicoterapeuta e sessuologo clinico, che da anni si occupa del problema.

‘La causa più frequente - spiega Bernorio - è la vulvodinia, ovvero una sindrome dolorosa della vulva che può manifestarsi attraverso sintomi che compaiono spontaneamente nel corso della giornata, oppure attraverso sintomi che si manifestano durante i rapporti penetrativi vaginali. Può essere presente una contrattura involontaria dei muscoli che circondano l'introito vaginale. Si stima che circa il 10% delle donne ne soffra’.

È vero che è un disturbo psicosomatico?

‘Le cause di questo problema non sono ancora ben conosciute: sembra comunque che ci sia una componente genetica predisponente. Fattori scatenanti possono essere traumi fisici (come un parto difficile), infezioni vaginali o uretrali ripetute, assunzione di pillole contraccettive a basso contenuto ormonale. È comunque un problema che ha una base neurologica. I nervi diventano ipersensibili, e aumentano i recettori del dolore: il risultato è che in alcuni punti un semplice contatto, che dovrebbe essere avvertito come piacevole o neutro, scatena la sofferenza. Non una patologia psicosomatica, ma somatopsichica: ovvero la psiche viene coinvolta in conseguenza al problema organico e contribuisce al mantenimento del problema attraverso meccanismi di catastrofismo e attenzione ossessiva ai sintomi’.

Come mai spesso i medici sottovalutano il problema?

‘La diagnosi è molto semplice: si fa con il Q-tip test, ovvero una serie di compressioni mirate con la punta di un cotton fioc su punti particolari della vulva. Molti



ginecologi non diagnosticano il problema perché non conoscono la vulvodinia; quasi nessuno la insegna nei corsi di specializzazione’.

Ma esistono rimedi efficaci per questo problema?

‘Non esiste una cura unica per la vulvodinia; gli interventi terapeutici vanno calibrati sulla singola paziente, sino a trovare quello che va bene per lei. Poiché però la malattia è su tre livelli (ipersensibilità della mucosa, contrattura muscolare, aspetto psico-sessuologico), anche la terapia dovrà occuparsi di tutti e tre gli aspetti. È quindi importante un approccio multidisciplinare. I trattamenti medici utilizzano farmaci di tipo neurologico (amitriptilina, gabapentina, pregabalin), applicazione di estrogeni o anestetici locali, infiltrazioni di cortisone o botulino’.

Cosa consigliare a una donna che si riconosce in questo problema?

‘Di non demoralizzarsi, di essere fiduciosa e di fare riferimento a reti di supporto. Segnalo a tal proposito VIVA, una associazione fatta da donne per aiutare chi soffre di vulvodinia’.